



Associazione
Culturale
Cinematografica

CONCORSO “CIAK, SI SCRIVE! LA MIA RECENSIONE, UNO SGUARDO SUL CINEMA”

Scheda da compilare e mandare via email in formato pdf all'indirizzo: info@amicidelcabiria.it entro il 15 Aprile 2017.

Le schede non compilate correttamente saranno escluse dalla selezione.

DATI DELL'ALUNNO/A

Nome Alexandru

Cognome Stavarache

Scuola ISIS GALILEO GALILEI

Classe 3P

Insegnante di riferimento Luisa Murru

Email insegnante luisa.murru@istruzione.it

FILM SCELTO IL LABIRINTO DEL SILENZIO

RECENSIONE (minimo di 600 battute comprensive di spazi):

Il film “Il labirinto del silenzio” già dal titolo fa capire quali siano le tematiche e il problema che vuole affrontare. Tutta la storia gira intorno ad un giovane avvocato di nome Johann Radmann, nella città di Francoforte, che si occupa principalmente di casi di infrazione del codice stradale. Destino sarà che proprio durante un processo incontrerà una ragazza di cui si innamorerà perdutamente. La sua vita però viene sconvolta quando incontra un giornalista di nome Thomas Gnielka il quale vuole incarcerare un uomo di nome Schulz che aveva prestato servizio come ufficiale SS presso il campo di sterminio di Auschwitz durante il regime nazista e che dopo la sua caduta aveva intrapreso la carriera da insegnante. I due iniziarono così la loro battaglia per incarcerare tutti gli ufficiali in forze ad Auschwitz. Per riuscire nell'impresa dovettero chiedere ai sopravvissuti ebrei ogni dettaglio del loro periodo nel campo di sterminio. Grazie ad un amico ebreo di Gnielka i due ben presto ebbero le prove per incarcerare tutti gli ufficiali che avevano prestato servizio e il medico chiamato “Dottor Morte” di cui Radmann si ossessionerà visti i sopprusi che commetteva sulle persone, specialmente sui bambini. Il film è abbastanza lento nel regolare svolgimento delle azioni, spesso vengono ripetute le stesse affermazioni (probabilmente per far capire meglio allo spettatore ciò che accadeva, vista la profondità e la complessità dell'argomento) ma nonostante questo, il messaggio che voleva trasmettere è arrivato forte e chiaro; la sconvolgente ignoranza dei tedeschi riguardo le atrocità dei campi di sterminio. Da questo silenzio dell'intero popolo tedesco proviene il titolo del film. Radmann dovrà districarsi in questo labirinto di verità non ancora



Associazione
Culturale
Cinematografica

rivelate e segreti occultati alle nuove generazioni. Il protagonista infatti dovrà affrontare verità dolorose e menzogne di conforto. Proprio in questa situazione Alexander Fehling (Johann Radmann) ha saputo interpretare al meglio la situazione di contrasto venutasi a creare dentro il personaggio. Abbandonando ogni certezza egli cambia perfettamente l'atteggiamento e l'espressione dell'avvocato. Il suo viso cambia, passa da una spensieratezza condizionata dalla sua ignoranza riguardo gli eventi accaduti in Polonia alla tristezza di chi non sa più di chi fidarsi, ormai si sente messo all'angolo da un mondo che sembra voler dimenticare ciò che non andrebbe dimenticato. Lui è, forse, l'unico attore che ha saputo immedesimarsi perfettamente nel personaggio mentre Johannes Krisch (Simon, l'amico ebreo di Gnielka) ad esempio ha sentito il peso della figura che doveva interpretare ed è finito per esagerare la sua prestazione, a volte forse, in momenti che dovevano trasmettere la vera sofferenza dell'ebreo sopravvissuto non è riuscito a liberarsi dal peso della prestazione e non è riuscito a passare le sensazioni giuste allo spettatore. La regia invece è stata impeccabile, semplice, lineare; il regista Giulio Ricciarelli ha saputo lasciare spazio a momenti di silenzio, momenti in cui l'espressività degli attori doveva risaltare e anche se non sempre ci sono riusciti, quelle volte che lo hanno fatto, il messaggio è arrivato forte, dritto al petto, ti faceva sentire parte del film, parte della loro sofferenza. Un omaggio va fatto alla colonna sonora, non oppressiva ma nemmeno inesistente, semplicemente accompagnatrice. Tutto ciò si svolge in un ambiente grigio, non oscuro e nemmeno luminoso, un ambiente altero senza troppo protagonismo, semplicemente il contenitore dove far svolgere la trama. Perfettamente ambientata, con i costumi e la scenografia, negli 50. Tutto sommato non posso dare un voto negativo al film, forse perché spinto da un senso di dovere verso il messaggio e la storia raccontata. Non posso nemmeno dargli la lode perché le interpretazioni dei personaggi (a parte qualche punta di diamante) e la mediocre scorrevolezza lo piazzano tra quei film che vedrei soltanto una volta ogni due anni. Il problema è proprio questo, nonostante il fine ultimo del messaggio che vuole trasmettere, il film non riesce a catturare la passione dello spettatore, non accende la fiamma che lo fa rimanere ad occhi sbarrati davanti allo schermo, riesce soltanto a farlo riflettere per poche ore, forse l'intera giornata, ma dopo, il suo interesse sparisce ed è questo il mio rammarico. Mi sarebbe piaciuto che il film mi facesse pensare di più, che mi faccia agire e che non mi faccia dimenticare mai ciò che era il messaggio dei sopravvissuti e cioè **MAI DIMENTICARE**.